

PIER CARLO BOGGIO

Scrive Cavour a P. C. Boggio (1852): « Dopo averla vista nel 1848 abbandonare il giornale (*Il Risorgimento*) e rinnegare i suoi fondatori... rispetto il suo ingegno... ma Le ripeterò quello che Le dissi allora — Carlo Boggio, non ho dedicato 24 anni della mia vita a studiare la politica per lasciarmi persuadere dalle declamazioni di un giovane ».

E Boggio a Cavour: « Nel 1848 io credeva possibile e conveniente la guerra immediata. Ella era di contrario parere: allora io Le dichiarai francamente che credevo di dovermi ritirare: Le Sue istanze e quelle cordialissime dell'avv. Castelli non valsero a smuovermi da tale deliberazione, sebbene io, non avessi altro mezzo di sostentamento che il mio stipendio di redattore del *Risorgimento*. Ho sacrificato una posizione agiata ed onorevole ad una mia convinzione. Ed è questo atto che Ella mi rinfaccia ».

Ancora Cavour: « Mi sono convinto, forse a torto, che Ella è, politicamente parlando, amico altrettanto pericoloso quanto formidabile nemico, e che perciò era miglior consiglio lo starsene da Lei lontano ».

E Boggio a lui in altra occasione: « Signor Conte, questa mattina Ella ha voluto mostrarmi di sapere che a Lei è permesso, e solamente a Lei, di mancare verso di me finanche alle leggi della civiltà. Conosco a prova il di Lei temperamento impetuoso e violento, e non me ne meraviglio ».

Il temperamento dei due, per la verità, si assomigliava, sotto certo aspetto, straordinariamente: di qui la ragione degli scontri e dei litigi fra loro, che — di diversa età e di diversa statura sia pure — collaboravano con lo stesso fervore di passione alla stessa causa e con lo stesso programma politico, affezionati e fedeli l'uno all'altro in vita e — da parte del Boggio, morto il Cavour — oltre la vita. Ma ecco Cavour, presidente del Consiglio dei Ministri, presentare in casa propria il « caro Boggio », come spesso lo chiama, a una rappresentanza ufficiale della stampa francese (marzo 1861): « l'avvocato Boggio è un giornalista come voi: egli ha cominciato la sua carriera con me. Adesso egli è avvocato, professore all'Università e siede con me

in Parlamento. Egli è mio figlio d'adozione. Amate-lo, non per me, ma per lui stesso ».

Mazzini a Boggio (aprile 1865): « ...intanto sono lieto che voi e i vostri colleghi v'incontriate finalmente con noi sopra un terreno comune più alto, come dite, d'ogni questione di forme politiche. Potremo in avvenire combatterci, ma stimandoci a vicenda e credendo nella purezza delle intenzioni ».

Boggio a Mazzini: « ...reputerò sempre a fortuna ed a onore mio di avere avuto occasione di trovarmi, sebbene per poco, in relazione coll'illustre e grande Patriota, col quale io posso dissentire circa la forma di governo più confacente all'Italia, ma a cui niun uomo di buona fede può negare il merito di avere, egli primo, preconizzata e voluta quella unità d'Italia che costituirà certamente per la Storia il più nobile e puro vanto della presente generazione ».

Battute come queste, fanno balzar vive, davanti alla fantasia, le alte drammatiche figure dell'età eroica del nostro Risorgimento. La biografia di Pier Carlo Boggio, che ha recentemente pubblicata Ermanno Amicucci (*), è lineare e asciutta, senza nessuno sforzo di « idealizzare » il suo personaggio. Ma riesce per ciò un ritratto tanto più nitido e vigoroso, di una figura che ha in sé elementi largamente bastevoli — di carattere, d'ingegno, di opere e fatti compiuti — per delinearci con risalto in quel mondo pieno di movimento e d'intensa azione, illuminato da una grande idea che si fa storia.

Una ricca, importante documentazione illustrativa — riproduzione di stampe, fotografie, disegni, lettere autografe in tutto o in parte inedite, di Cavour, Mazzini, Gioacchino Pecci, Lanza, Minghetti, Sella, Ricasoli, Spaventa, Nigra, E. Ollivier, A. Thiers — formano lo sfondo vivo del quadro e fermano l'attenzione di chi legge con avvincente e profondo interesse. La maggior parte del materiale originale al quale ha attinto l'autore è tratto dal prezioso archivio della *Gazzetta del Popolo*. Questa biografia

(*) ERMANNO AMICUCCI, *Pier Carlo Boggio*, Società Editrice Torinese, 1937-XV, L. 2.